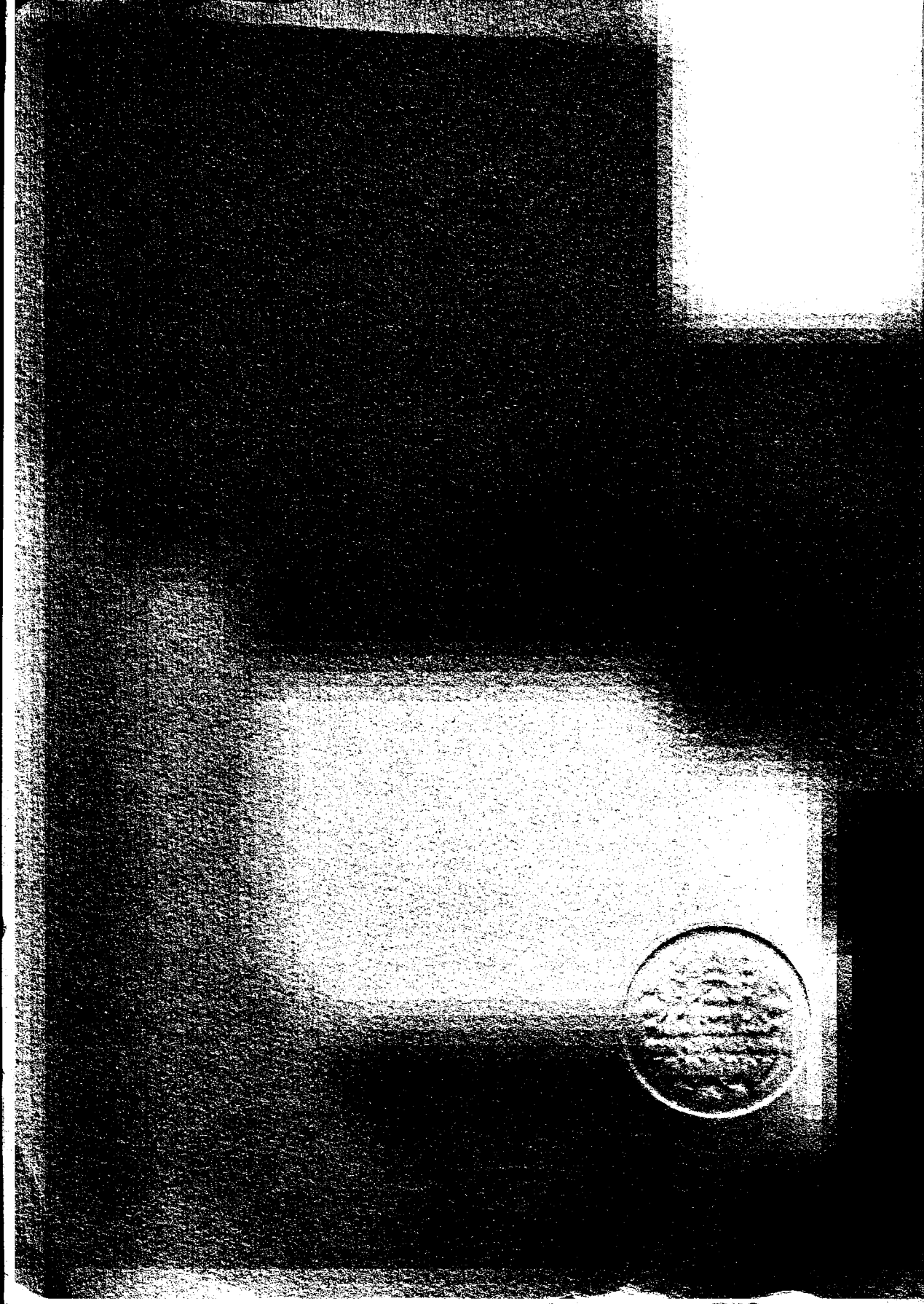




• BERGOMUM •



*Sale 12-13*

# BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI  
DI BERGAMO

---

STUDI DI STORIA, ARTE E LETTERATURA

Anno LXXXVII - 1992

N. 4 - ottobre-dicembre



Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo

# STUDI TASSIANI

Anno XXXIX - 1991

N. 39

## SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.	
E. SCOTTI, <i>I testimoni Br<sub>1</sub>, Mg ed M<sub>1</sub> della «Gerusalemme Liberata»</i>	7-44	
A. PERELLI, <i>La «divina» Clorinda</i>	45-76	
MISCELLANEA		
E. ARDISSINO, <i>«Eros» ed eroismo cristiano in Goffredo</i>	77-96	
G. BALDASSARRI - M. PASTORE PASSARO, <i>Un momento della «fortuna» del Tasso in Inghilterra. Il dialogo settecentesco «Il Tasso»</i>	97-117	
S. PRANDI, <i>Fortuna parallela del Tasso e del Casa. Nota sul dialogo anonimo «Il Tasso»</i>	119-123	
G. DA POZZO, <i>Fra incanto e pentimento. Le Rime 'eteree' tassiane riedite dal Caretti</i>	125-129	
D. CHIDO, <i>Corinna e gli Dei</i>	131-140	
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1988-1989) (a cura di L. CARPANÉ)		141-217
NOTIZIARIO		
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1991</i>	219-232	
RECENSIONI E SEGNALAZIONI		233-255
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	257-265	
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENTI)	2671-2730	

### EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI - Periodici.

BERGOMUM: bollettino della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo - A. 1 (1907) - Trimestrale.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

1 numero corrente L. 20.000 Italia L. 60.000 estero.

1 numero arretrato: L. 30.000 Italia L. 80.000 estero.

STUDI TASSIANI: a cura del Centro di Studi Tassiani - A. 1 (1951) - Annuale - Supplemento a Bergomum.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

EX FILTIA: quaderni della Sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica "A. Mai" - Supplemento a Bergomum.

1. 1987 L. 15.000.

2. 1990 L. 15.000.

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca:

Bergomum + Quaderni dell'Archivio per la cultura di base (2 numeri) + Ex Filtia (1 numero) = L. 60.000 Italia L. 80.000 estero.

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE "BERGOMUM" Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



## PREMIO TASSO 1993

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1993 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro di Studi Tassiani»  
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,  
entro il 15 giugno 1993.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:  
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,  
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

## P R E M E S S A

*L'apprestamento nel corso del 1991 della miscellanea di studi in onore di B. T. Sozzi ha determinato un considerevole ritardo del volume «ordinario» di «Studi Tassiani» (n. 39). Ce ne scusiamo con i lettori e con gli autori, ma non senza avvertire che per il 1993 è già in preparazione un numero doppio, con il recupero dunque dell'annata 1992.*

*I saggi qui raccolti forniscono nel loro insieme un contributo di rilevante interesse sulla Liberata e sulla «fortuna» del Tasso in Italia e in Europa. La varietà degli approcci ai testi, di taglio di volta in volta filologico, esegetico e interpretativo, rappresenta bene l'attuale situazione degli studi tassiani, mentre gli argomenti affrontati corrispondono ad altrettante linee di ricerca che troveranno un loro punto naturale di riferimento nelle celebrazioni del '95 per il quarto centenario della morte. Tutto «tassiano» per la verità risulta il triennio prossimo, con il quinto centenario della nascita di Bernardo (1993), il quattrocentocinquantesimo della nascita di Torquato (1994) e appunto la scadenza «forte» del '95 (e si aggiunga ancora il quinto centenario della morte, 1994, di Boiardo, il capostipite di una tradizione «ferrarese» di poema cavalleresco con cui per tanti versi fanno i loro conti i cantori dell'Amadigi, del Rinaldo e della Liberata). Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo e questa rivista, con il sostegno degli enti locali e l'attiva partecipazione e coinvolgimento della Biblioteca Civica «Angelo Mai», si preparano sin d'ora, nei limiti delle loro forze, a questa serie di appuntamenti.*

*Completano il numero, oltre ad altri interventi sulle Rime e sul Rogo di Corinna, la consueta rassegna bibliografica degli studi tassiani, il Notiziario e la rubrica delle Recensioni e segnalazioni. L'imponente aumento delle pubblicazioni di interesse tassiano, destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni, induce a ripetere l'invito al diretto invio alla redazione, e al nuovo indirizzo riportato nella pagina antecedente al sommario, dei saggi e dei contributi di cui dar conto sulla rivista.*

The first thing I noticed when I stepped out of the plane was the crisp, cool air. It felt like a warm blanket after a long, hot journey. The ground below was a patchwork of green fields and small villages, each with its own unique charm. The sun was just beginning to set, casting a golden glow over the landscape. I took a deep breath, savoring the fresh air and the beauty of the new world I had just arrived in. The excitement and anticipation of the trip were still fresh in my mind, and I felt a sense of adventure and discovery. The journey had been long and tiring, but it was worth every moment. I was here, in a new place, ready to explore and experience everything this world had to offer.

«safe, non-sensual necrophilic love objects, relieved of her womanly experience» (p. 21). L'incapacità da parte di Tancredi ad abbattere il tronco, cioè ad eliminare il corno negativo del dualismo insito nel personaggio di Clorinda, impedisce che egli diventi l'eroe epico del poema e lo configura come carattere malinconico della *Liberata*.

A questo punto l'attenzione dell'autrice si rivolge nuovamente al *Messaggero* per sottolineare la doppia natura dell'immaginazione tassiana, che rompe rispetto alla tradizione metafisica occidentale dell'immanenza dell'io in un essere superiore. Da un lato infatti in Tasso il malinconico si appropria di una posizione femminile rappresentandosi in un soggetto plurimo, simultaneamente corporeo ed incorporeo, generatore e ricettivo. D'altro canto il testo si presenta come modello autonomo che respinge la corruttibilità ed ambiguità del corpo femminile e si impone esso stesso come superiore espressione verbale ed incorporea delle fantasie mattutine dello scrittore e quindi della sua relazione con lo spirito divino. Il tema della parola e dell'orecchio, cioè della comunicazione orale, che nel dialogo ha il sopravvento su quella visiva, oltre ad essere conforme al terreno platonico, prescientifico, dell'operetta, riporta al tema centrale dell'alienazione: la trasmissione del dialogo tra Tasso e il *messaggero* celeste è affidata al corpo del testo incarnato dalla lingua del poeta, il materiale fallico che attesta l'autenticità della visione.

In conclusione desidero riportare l'interrogativa retorica che la critica americana pone tra le considerazioni finali del suo contributo: «in offering himself as the subject of a clinical investigation and cure through the magic of dialogue, could Tasso in his mo(u)rning fantasy not be said to situate himself at the dawn of psychoanalysis, at the inception of an eminently modern form of subjectivity?». Un modo di constatare una volta di più, nella particolare ottica metodologica messa in atto in questa sede, l'eccezionalità di un'opera come il *Messaggero* nel panorama della letteratura cinquecentesca, alle origini di una concezione moderna dell'io e del suo rapporto con la scrittura. [Franco Pignatti]

RAFFAELE GIRARDI, *La società del dialogo. Retorica e ideologia nella letteratura conviviale del Cinquecento*, Bari, Adriatica, 1989, pp. 327 («Biblioteca di critica e letteratura», XXVIII).

Con questa voluminosa *Società del dialogo* R. Girardi ci dà un contributo approfondito ed articolato su un genere fondamentale della letteratura cinquecentesca cui sinora la critica aveva rivolto un'attenzione



occasionale, per lo più condizionata dall'interesse per singole opere o autori. Il libro, suddiviso in quattro parti (*Teorie e apologie; Tipologie ed esperienze: il fantastico; Tipologie ed esperienze: la fede; Tipologie ed esperienze: la scienza*) a loro volta articolate in capitoli e paragrafi, offre invece una rassegna particolarmente ampia e ricca di spunti critici del variegato panorama dialogico cinquecentesco. Seguire tale itinerario sarebbe deviante rispetto ad un'ottica di studi tassiani privilegiata in questa sede; ci limiteremo perciò ad intervenire con un taglio specifico, restringendoci alle questioni di immediata pertinenza. Il nostro interesse andrà dunque alla prima parte, la più stimolante e produttiva dal punto di vista che illustreremo in queste stesse pagine a proposito dell'articolo di S. Prandi, dove l'attenzione rivolta da Girardi al *De dialogo* di C. Sigonio, all'*Arte del dialogo* di Tasso e all'*Apologia dei dialoghi* di S. Speroni induce a svolgere alcune considerazioni sulle tesi esposte.

Su una posizione di moderato ma sostanziale dissenso mi trovano infatti le conclusioni del capitolo dedicato al *De dialogo*, che accoglie e rielabora un precedente più cospicuo intervento («*Elegans imitatio et erudita*»: *Sigonio e la teoria del dialogo*, in «Giorn. st. d. lett. it.», CLXIII [1986], pp. 321-354). Pur se si può concordare con l'analisi del trattato che Girardi svolge nei due scritti, vi viene a mio avviso eccessivamente enfatizzato il ciceronianismo sigoniano, cioè la costruzione di un *mos* dialogico improntato ai criteri del verosimile e del decoro, di cui l'autore latino si propone come il maestro. Da questo aspetto certo fondamentale mi sembra venga isolato il versante gnoseologico dell'operazione sigoniana, vale a dire la messa a punto del livello argomentativo peculiare del dialogo, tra *scientia* e sofisma, che Sigonio attingeva in prima battuta dall'*Organon* e dalle opere retoriche di Cicerone e Quintiliano, trovava invero nei *Dialoghi* di Platone e si sforzava di documentare con un *dossier* filologico ancor oggi di tutto rispetto a proposito delle perdute opere essoteriche di Aristotele. È mia convinzione - e come tale sarà esposta nel corredo critico dell'edizione del *De dialogo* che sto allestendo - che i due modelli dialogici che Sigonio delinea attorno ai massimi autori classici del genere si integrino in un progetto teorico e pragmatico unitario. Le discrasie che il filologo padovano individua nell'orchestrazione delle opere platoniche (la carenza di *praeparatio* della *contentio*, l'indifferenza a delineare occasione e ambiente del dialogo) sono controbilanciate dalla superiorità della natura dialettica del dialogo platonico rispetto a quella oratoria del dialogo ciceroniano. Ma soprattutto, questo mi pare l'eccezionale punto di forza del progetto teorico, il *milieu* e l'*ethopoïa* dei personaggi dialogici tratteggiata tanto meticolosamente nelle pagine del *De dialogo* sulle orme dello scrittore latino vanno intesi per intero sul

versante intellettuale, cioè sul piano di quella *contentio* dialettica che è oggetto della mimesi dialogica.

Non mi sembra d'altro canto condivisibile un bilancio dell'operazione sigoniana come di un'elaborazione fine a se stessa e resecata dal difforme universo di esperienze del dialogo contemporaneo, da circoscrivere al piano di una mera «archeologia» (così Girardi), prodotto di uno degli ultimi filologi di razza espresso dalla tradizione umanistica italiana.

Da questa prospettiva procede a mio avviso una lettura del discorso *Dell'arte del dialogo* del Tasso troppo sbilanciata sul tema della rivendicazione, all'interno di «una griglia concettuale di pretta marca sigoniana» (p. 55), di una maggiore autonomia creativa, in direzione di quella teoria dei *lumina* e degli *ornamenta* che Tasso elaborerà nei discorsi *Del poema eroico*. La questione richiede a mio avviso una leggera correzione di tiro, nella misura in cui l'*Arte del dialogo*, pur nella sua indiscutibile scaturigine sigoniana, è soggetta ad altre influenze (in primo luogo l'impatto con le tesi castelvetriane) che la rendono un testo problematico, direi pluridirezionale, per cui sarebbe rischioso affidarle la responsabilità di rappresentare la concezione dialogica del Tasso, laddove invece una metabolizzazione profonda delle concezioni delle tesi sigoniane è testimoniata da numerose pagine dei *Dialoghi*. In quest'ottica credo vada ad esempio ridimensionata la pretesa rivalutazione di Luciano nel *Discorso*, rispetto alla *damnatio* del *De dialogo*, dove per forza di cose il Samosatense doveva essere espunto dal canone del genere, dal momento che la conclamata mescolanza di dialogo e commedia di cui egli si fa alfiere non poteva sussistere in un'indagine sulla quiddità del dialogo.

Che Luciano possa servire poi come cartina di tornasole nel panorama del dialogo cinquecentesco per stabilire un discrimine tra due fondamentali correnti, come mi pare emerge a più riprese dalle osservazioni di Girardi, credo sia una buona ipotesi di studio, tutta da esperire dato che manca un'analisi dell'influenza dello scrittore greco sulla letteratura del XVI secolo. Essa non passerebbe comunque per la linea che va da Sigonio a Tasso, se non per eventuali suggestioni episodiche presenti in quest'ultimo, dal momento che la concentrazione sulla componente dialettica, cioè puramente astratta e cerebrale, e la decisa affermazione di un'*ethopoia* interiore dei personaggi ivi postulata porta ad escludere la componente mimica, incentrata su un'azione esterna, caratteristica dei dialoghi lucianei.

Avanzo qui con cautela l'ipotesi che la concezione luciana del dialogo si manifesti nel cinquecento non tanto nell'ambito di quel settore della trattatistica amorosa di cui la *Raffaella* del Piccolomini è il prodotto più rappresentativo, per la quale è stata messa in rilievo l'inclusione nella

trama del discorso di elementi gestuali, mimici ed evenemenziali, quanto piuttosto nei dialoghi dello Speroni. L'affinità con la commedia, tesi intorno alla quale ruota la prima parte della speroniana *Apologia*, pur essendo da valutare nell'ambito di una strategia eminentemente difensiva destinata ad esacerbarsi nel prosieguo dell'opera in un vero e proprio crescendo espiatorio, mi pare rappresenti una suadente suggestione ad indagare la produzione giovanile dello scrittore padovano: si pensi, per fare l'esempio più vistoso, al celebre *Dialogo dell'usura*, incentrato sulla prosopopea di questo vizio. Opportuna in tal senso la menzione di Girardi della *Lezione sulla prosopopea* del fiorentino Francesco Bonciani, autore noto altresì per l'operazione analoga compiuta con la *Lezione sulla novella*, dove il Luciano del discorso *A chi gli disse «Tu sei il Prometeo della parola»*, ben presente a Sigonio e Speroni, emerge a sostenere l'elaborazione critica. Questa potrebbe essere una traccia per procedere a ricostruire il circuito ancora tutto da indagare che attraversa i generi negletti dalla teorizzazione aristotelica e che nel cinquecento si impongono prepotentemente all'attenzione degli studiosi: novella, dialogo, lettera, discorso-trattato e le possibili commistioni tra di essi (si pensi all'intreccio tra parola dialogica e narrazione nella raccolte di novelle con cornice dialogata: i *Diparti* del Parabosco o le *Dodici giornate* di S. Cattaneo, ad esempio).

Da questo terreno di ricerca al quale credo sia da includere per molti versi il *corpus* speroniano ritengo, per ribadire in conclusione un punto fondamentale, vada nettamente distinta l'altra grande esperienza dialogica cinquecentesca rappresentata da Sigonio e da Tasso, da collocare, a mio avviso, sulla linea di un aristotelismo più profondo e rigoroso piegato ad una rielaborazione originale e «progressiva». [Franco Pignatti]

STEFANO PRANDI, *Sul dibattito critico attorno ai «Dialoghi» di T. Tasso*. «Lettere italiane», XLII (1990), 3, pp. 460-466.

L'attenzione mostrata dalla critica negli ultimi anni per il dialogo rinascimentale in generale e in particolare per i *Dialoghi* tassiani rende particolarmente opportuna la concisa nota di Stefano Prandi, meritevole di essere segnalata per il buon livello di completezza e le osservazioni pertinenti che contiene. Proprio a queste ultime chi scrive intende riallacciarsi con qualche appunto personale, persuaso che il rinnovato interesse degli studi per questo settore così cospicuo della letteratura rinascimentale renda utile e necessaria una rilettura e un aggiornamento delle coordinate di indagine.